

AA
Prenclusa

Prot. 6/492

26 febbraio 1964

Caro Don Luigi,

ho riflettuto sulla faccenda dei programmi specializzati, ed ho maturato la convinzione che faremmo un grosso passo falso a proporre come Associazione la proiezione di film "esclusi". Pensa un momento anche tu ai documenti della Santa Sede che riguardano sia la cultura cinematografica sia le nostre sale, pensa al disorientamento che si creerebbe nell'opinione pubblica.

Ancor oggi sono guardate con sospetto le iniziative cattoliche specificatamente culturali che ogni tanto nelle loro proiezioni inseriscono un film escluso, e noi come ACEC ne dovremmo suggerire la programmazione nelle sale nostre. A pubblici specializzati, si dice: ma cosa sono questi specializzati? Non potremmo limitarci a dire che si tratta di un'élite, perchè anche per questa valgono le norme morali. Si fa a scopo pastorale, si dice ancora: ma come potremmo sostenere che attraverso i film esclusi il pastore difende o nutre le sue peccore? Ci sarebbero una presentazione ed un dibattito orientativi, è vero: ma non si può dimenticare che in un certo documento della Segreteria di Stato c'è una netta riserva verso determinati scavalcamenti effettuati dietro il pretesto della cultura.

E qui mi pare che si darebbe proprio l'impressione di aver trovato un pretesto per fare cose che un Sacerdote obiettivamente deve condannare se fatte da altri.

Poi, un nostro associato dovrebbe procurarsi quei film tramite il SAS: ti immagini che razza di confusione? Perchè in definitiva si tratta dello stesso associato che per le programmazioni ordinarie deve attenersi a rigorosi limiti morali.

Mons. LUIGI PIGNATIELLO
Via B.Cavallino 74

NAPOLI

In quel noto chiarimento del Consulente Ecclesiastico si dice che i gruppi di cultura potrebbero superare la classifica AR con il benessere dell'Ordinario. Potrebbe accadere che l'AGEC, che si considera a servizio dell'Episcopato, suggerisse film che ai Vescovi non garberebbero.

Sì, sono proprio convinto che lo spingerci su questa strada sarebbe un errore, anche a prescindere da considerazioni di merito sull'opportunità che una sala parrocchiale si dedichi ad attività "specializzata" su un piano culturale.

Fammi conoscere, quando verrai a Roma, l'esito della tua riflessione in argomento.

Tanti cari saluti.

(Silvano Battisti)